

I DOMENICA DI AVVENTO

Con l'accensione della prima candela della corona d'Avvento, questa sera diamo inizio ad un nuovo tempo liturgico, tempo che ci prepara all'arrivo del Signore e, di conseguenza, ci invita ad attenderlo. La prima provocazione che ci viene dall'Avvento è allora una domanda apparentemente semplice, ma, di questi tempi, molto interessante: siamo abituati ad attendere? Non passiamoci sopra con facilità... aspettare infatti, oggi, non è scontato, l'attesa mette ansia perché ci fa sperimentare il vuoto, può sembrare una perdita di tempo e il tempo è sempre poco... il primo invito dell'Avvento, perciò, è proprio a fermarsi per attendere.

Sorge subito però una seconda domanda: che cosa aspettare? C'è qualcosa, o qualcuno da attendere? Il fatto che "sappiamo" che per noi l'Atteso è il Signore non vuol dire che lo stiamo aspettando e che ci lasciamo da Lui incontrare, e, soprattutto, che siamo disposti a lasciargli la possibilità di venire anche a stravolgersi la vita, perché, a volte, non lo fa con delicatezza!

Il Vangelo di domani ne è un esempio: parlando dell'ultima venuta del Signore invita a vigilare per non esser colti di sorpresa. Il passo può mettere agitazione, angoscia, ma non possiamo fermarsi a quanto ci dice la nostra emotività: chi è, infatti, Colui che sta arrivando?

L'Avvento è memoria della prima venuta di Cristo 2000 anni fa, attesa della sua venuta definitiva alla fine dei tempi, per la quale il Vangelo di domani ci invita a vegliare, ma, anche, attesa del Signore che viene ogni giorno, con i suoi piccoli e grandi ingressi nel nostro quotidiano.

È vero, c'è una venuta cui bisogna prepararsi, ma è un incontro con il Signore, quello di cui stiamo parlando! Chi viene non vuole il nostro male, desidera che noi siamo consapevoli di quanto viviamo, che siamo attenti alla nostra storia, non perché ci sarà un giudizio, ma perché ci sarà un incontro!

Colui che viene vuol toglierci la morte di dosso, desidera che le nostre spade diventino aratri, come dice il profeta Isaia, desidera la nostra salvezza; e, soprattutto, Egli desidera che noi siamo consapevoli di quanto ci darà.

Questo, a volte, può significare una spogliazione per noi: l'immagine del ladro che entra nella casa ci rimanda ad un Dio che escogita ogni espediente per entrare nella fortezza del nostro cuore, proprio perché ci tiene, a noi. Incontrarlo, spesso, significa lasciare che, come un ladro, ci tolga qualcosa cui siamo attaccati per poter però vedere meglio quello che vuol darci: se le nostre mani sono piene, infatti, non abbiamo la possibilità di prendere quanto è pronto a donarci. Ma spesso (e questo per noi è un grande sacrificio) questo lavoro di purificazione è qualcosa che il Signore fa senza di noi. *Se l'amore si presenta, lascialo penetrare sino al fondo di te stesso... Tu lo fermi alla porta perché non vuoi risolverti a lasciarlo entrare da solo. ... Lascialo entrare, accetta di restare fuori in silenzio... Tu resterai fuori ma per mezzo della fede sarai ugualmente con Lui, perché saprai che Egli è là e che vi compie dei miracoli d'amore* (R. Voillaume, Come loro, pp. 472).

Può darsi allora che questo tempo di Avvento sarà per noi un tempo di purificazione, ma...perché opporsi, perché rimandare, se chi ci attende è il nostro Signore? Nella seconda lettura sentiremo queste parole: *La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.* Sono le parole che hanno trafitto il cuore di S. Agostino, parole per le quali si è deciso a cambiare vita dopo tanto indugiare. Nelle Confessioni dice: *Per quanto tempo, per quanto tempo il "domani e domani"? Perché non subito, perché non in quest'ora la fine della mia vergogna?* (Conf VIII, 12,28). Subito dopo prende in mano le Scritture, legge questo passo di Paolo e trova il coraggio di chiudere con la vita che stava conducendo.

E così anche a noi oggi il Signore, con questa Parola, anche inquietante, rivolge la domanda: perché non ora decidere di tagliare con quanto vi fa male, con quanto vi tiene lontano da Me? Io sto venendo e l'unica cosa che desidero è trovare un cuore disposto ad accogliermi, un cuore pronto a lasciarsi continuamente modellare per essere sempre più capace di me. Non accontentatevi di ciò che avete tra le mani, non cedete all'abitudine o a ciò che è comodo: *io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me* (Ap 3, 20).